

LA CITTÀ IDEALE



Clelia Jelitro



La città ideale tra rinascenza e futurismo



L'UTOPIA DI UNA CITTÀ IDEALE, DALLE CONNOTAZIONI DI SIMMETRICO EQUILIBRIO FRA COSTRUITO E VUOTO E DI GEOMETRIZZAZIONE DELL'IMPIANTO URBANISTICO, È UN' IDEA ED AL CONTEMPO UNA NECESSITÀ CHE AFFONDA LE RADICI IN UN LONTANO PASSATO. IL FILOSOFO **PLATONE** NELLA "REPUBLICA" E NELLE "LEGGI" TEORIZZAVA LA POLIS IDEALE DI NATURA POLITICA IN QUANTO CONCEPIVA LA POLITICA COME UN MIGLIORAMENTO MORALE DEGLI UOMINI. ERA INDISPENSABILE COSTRUIRE UNA CITTÀ CHE MIRASSE A FAR VALERE I VALORI DI GIUSTIZIA (INTESA COME L'ESPLICAZIONE DI OGNI CITTADINO DEI PROPRI COMPITI) E DEL BENE COMUNE.

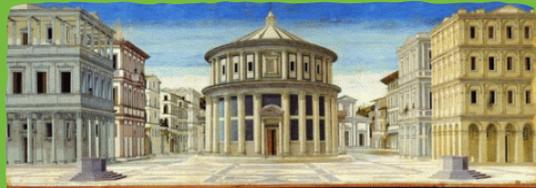
I PRIMI ESEMPI DI CITTÀ BASATE SU UN PROGETTO POLITICO SONO COSTITUITI DA **MARZABOTTO**, FONDATA NEL TERRITORIO BOLOGNESE NEL VI SECOLO A.C. E **THURII**, FONDATA PER VOLERE DI PERICLE SU RICHIESTA DEI SIBARITI ESULI NELLA PIANA VICINO SIBARI IN CALABRIA NEL V SECOLO A.C. FRA LE ESTREME PENDICI DEL POLLINO.

SE IN EPOCA ROMANA L'URBANIZZAZIONE ERA IMPOSTATA SU PRECISI CRITERI PRATICI REALIZZATI ATTRAVERSO UNA STANDARDIZZAZIONE DEL MODELLO INSEDIATIVO ROMANO SU UNA PLANIMETRIA A SCACCHIERA (PERCORSO DALLE GRANDI ARTERIE STRADALI DEL CARDO E DECUMANO, INTERSECANTESI NEL FORO, IL CENTRO CITTADINO), IN ETÀ RINASCIMENTALE L'ARCHITETTURA DIVENNE UNO STRUMENTO DI **CENTRALIZZAZIONE** DELL'UOMO OTTENUTA PER MEZZO DELLA RIVALUTAZIONE DELL'ARTE CLASSICA E DELL'ATTENZIONE ALL'ARMONIA E PROPORZIONALITÀ DELLE FORME. COSÌ LA CITTÀ DA SEMPLICE FUNZIONE INSEDIATIVA O MONUMENTALE, SI IDENTIFICA CON UNA FUNZIONE IDENTITARIA, DIVENENDO CIOÈ ESPRESSIONE POLITICA E CIVILE DI UN PARTICOLARISMO CULTURALE E STORICO. L'IDEALE DI CITTÀ PERFETTA SI RIFACEVA AD UN INSEDIAMENTO SIMMETRICO, ARMONICO, COSTRUITO ATTORNO A UNA PIAZZA CENTRALE.

LA CITTÀ IDEALE RISPOSE AD ESIGENZE FUNZIONALI CON SOLUZIONI ESTREMAMENTE RAZIONALI ED ORDINATE, PREDISPONENDO E DISTRIBUENDO NEL TESSUTO CITTADINO (CON UN ATTENTO STUDIO DELLA POSIZIONE E DELLA PROSPETTIVA), I PUNTI-CARDINE DELLA VITA POLITICA E SOCIALE, QUALI PALAZZI PUBBLICI, PIAZZE E FORTIFICAZIONI. CHE IL TEMA FOSSE TALMENTE SENTITO E DIBATTUTO NEL PERIODO DELLA RINASCENZA LO TESTIMONIANO TRE **DIPINTI** DI CONTROVERSA ATTRIBUZIONE DAL TITOLO "CITTÀ IDEALE" (URBINO, PALAZZO DUCALE; BALTIMORA, WALTERS ART MUSEUM; BERLINO, GEMÄLDEGALERIE) DOVE SONO RAPPRESENTATI DEGLI SCORCI CITTADINI, ORGANIZZATI SU SCHEMI SIMMETRICI STABILITI DA UNA PRECISA VISIONE PROSPETTICA. IL PUNTO FOCALE È DEFINITO DA UN EDIFICIO DI STAMPO CLASSICO O DA UNA FONTANA, ENTRAMBI A PIANTA CIRCOLARE, SIMBOLO DI ASSOLUTA PERFEZIONE, A CORONAMENTO DELL'IDEALIZZAZIONE PROGETTUALE.

Città ideale Galleria nazionale delle Marche

1°

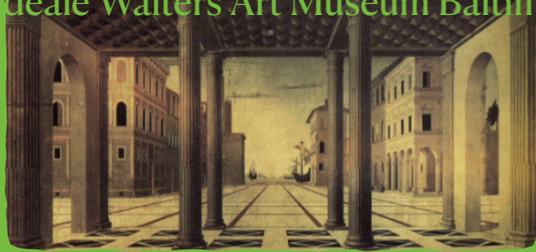


2°

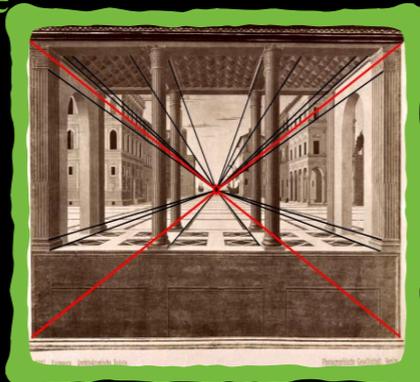


Città ideale Walters Art Museum Baltimore

3°

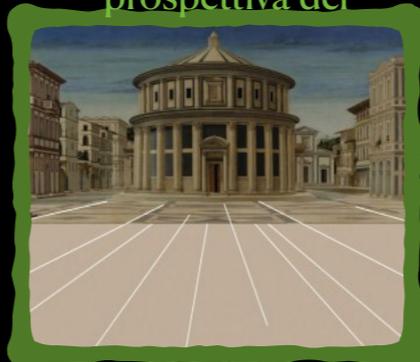


Città ideale Gemäldegalerie Berlino



3° Città ideale

prospettiva del



1° La Città ideale particolare



1° La Città ideale particolare

edifici lato sinistro



1° La Città ideale dettaglio

dell'edificio circolare

Città del '500 Palmanova



Piazza Ducale Vigevano



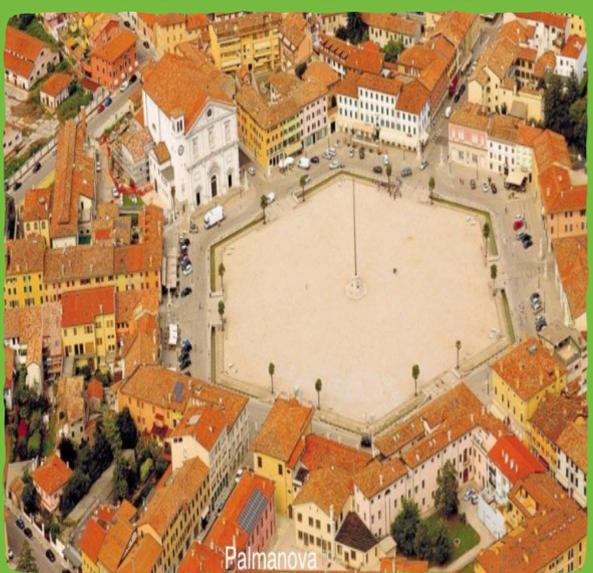
La Città ideale di Leonardo



Veduta aerea di Palmanova



Modello della città ideale di Leonardo



Veduta aerea di Piazza Grande



Piazza Grande

Costruita tra il 1492 e il 1494, per volontà di Ludovico il Moro, Signore di Milano, **Vigevano** vede il suo fulcro nella Grande Piazza Ducale, circondata da portici e arcate sorretti da colonne e capitelli, a cui fa da contraltare il Castello Visconteo Sforzesco situato vicino. L'impianto spaziale della piazza e del castello riprende i disegni della **Città Ideale di Leonardo da Vinci**. "E sappi che chi volesse andare per tutta la terra per le strade alte, potrà a suo acconcio usarle, e chi volesse andare per le basse, ancora il simile. Per le strade alte non deve andare carri, né altre simili cose, anzi sia solamente per li gentili uomini. Per le basse devono andare i carri e altre some, a l'uso e comodità del popolo. L'una casa deve volgere la schiena all'altra lasciando la strada bassa in mezzo", così si riferisce Leonardo nel manoscritto <1">B dell'Istituto di Francia trattando di una città ideale la cui bellezza è indissolubilmente legata alla sua **funzionalità, concetto di grande modernità**, insieme alla fusione dell'architettura con la meccanica e l'idraulica. Da costruirsi presso il mare o lungo un fiume, per questioni di salubrità e per un agevole trasporto delle merci, sarà edificata su due piani intercomunicanti per mezzo di scalinate, con un percorso ininterrotto. Ogni piano avrà specifiche funzioni: il traffico di mezzi, carri e bestie da soma, si muoverà sul piano basso, dove si apriranno le botteghe, si svolgeranno i commerci e si concentreranno i servizi. In alto nella zona più luminosa ed ariosa staranno «li gentili homini»; sotto, secondo l'espressione usata nel Codice Atlantico (65VB), "La Poveraglia". Sotto questi due piani si sarebbero trovati i canali navigabili, regolati da chiuse e conche che avrebbero dovuto facilitare la navigazione interna e il trasporto delle merci. Le sue idee urbanistiche avrebbero dovuto essere impiegate per edificare una città lungo le rive del Ticino ma i costi elevati non né permisero la realizzazione. L'idea fu ripresa nel '900 da Sant'Elia nella sua città nuova. Unico esempio di città di fondazione ancora intatta nella propria forma di stella a nove punte, **Palmanova**, realizzata nel 1593, è diventata monumento nazionale nel 1960 e patrimonio UNESCO dal 2017. Con la sua pianta a stella formata da tre cerchi murarie concentriche rappresenta uno dei più importanti modelli di architettura militare in età moderna: i suoi bastioni e baluardi più interni a punta di freccia sono una testimonianza delle tecniche di guerra cinquecentesche. Il perimetro delle mura è lungo più di quattro chilometri ed una fitta rete di gallerie (alcune di queste attrezzate e visitabili), è dislocato all'interno delle fortificazioni (servivano per gli spostamenti delle milizie). Il fulcro architettonico è costituito dalla **Piazza Grande** esagonale con il Duomo Dogale baroccheggiante, undici statue dei provveditori generali (amministratori della fortezza), il Palazzo del Provveditore Generale (simbolo del potere militare e civile), la Loggia della Gran Guardia, la Loggia dei Mercanti, il Palazzo del Monte di Pietà.

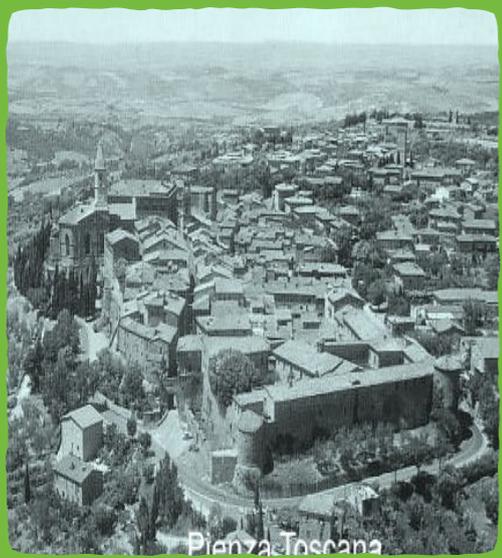
Città del '500 Pienza



IN VAL D' ORCIA , NEL SUD DELLA TOSCANA UN ALTRO GIOIELLO RINASCIMENTALE È PATRIMONIO UNESCO DAL 1996: **PIENZA**, LA CITTÀ IDEALE VOLUTA DA ENEA SILVIO PICCOLOMINI, DIVENUTO **PAPA PIO II**, CHE ERA NATO NELL' UMILE BORGO DI CORSIGNANO DA UNA FAMIGLIA DELLA NOBILTÀ SENESE. IL PAPÀ VOLLE MODIFICARE IL LUOGO NATIO IN UNA FASTOSA E MODERNA CITTÀ; COSÌ IL POETA GIOVANNI PASCOLI DEFINÌ IL PROGETTO: "NATO DA UN PENSIERO D'AMORE E DA UN SOGNO DI BELLEZZA". QUEL SOGNO UTOPISTICO SI TRASFORMÒ IN UNA CITTÀ CHE INCARNAVA I PRINCIPI E LA FILOSOFIA DELL'ETÀ CLASSICA E DEL GRANDE RINASCIMENTO ITALIANO, A CUI VENNE DATO IL NOME DI PIENZA.

AFFIDATI A BERNARDO DI MATTEO GAMBARELLI DETTO IL ROSSELLINO, ALLIEVO DELL' ARCHITETTO ED UMANISTA LEON BATTISTA ALBERTI, I LAVORI SI PROTRASSERO TRA IL 1458 E IL 1462 INTERESSANDO L'ANTICO BORGO FORTIFICATO DI CORSIGNANO. VENNE REALIZZATO UN COMPLESSO DI BELLISSIMI ED ARMONIOSI PALAZZI: LA **CATTEDRALE DELL' ASSUNTA**, LA **RESIDENZA PAPAIE O PALAZZO PICCOLOMINI**, IL **COMUNE**, E L'INCANTEVOLE PIAZZA CENTRALE, **PIAZZA PIO II**. GLI EDIFICI CIRCOSTANTI L' ELEGANTE PIAZZA FURONO COSTRUITI IN PIETRA DI TRAVERTINO, CHE CONFERISCE LORO UN CHIARO COLOR MIELE. UN BELLISSIMO **POZZO**, CONOSCIUTO COME IL "POZZO DEI CANI" , ADORNA UN LATO DELLA PIAZZA. L' ISCRIZIONE POSTA SULL' ARCHITRAVE RECA LA SCRITTA "PIUS PP II - MCCCCLXII" (PAPA PIO II - 1462). PIENZA HA FATTO DA SFONDO AI FILM "ROMEO E GIULIETTA" E "IL PAZIENTE INGLESE". IL DUOMO OSPITA IMPORTANTI E NOTEVOLI DIPINTI DEI PIÙ RINOMATI ARTISTI SENESI DEL TEMPO. PAPA PIO II SI RIFECE ALLE **HELLENKIRCHEN** TEDESCHE (**CHIESE A SALA**) NEL RICHIEDERE AL ROSSELLINO TRE NAVATE DI UGUALE ALTEZZA, ED ALLE LINEE GOTICHE DELLE CHIESE FRANCESCANE (SPECIE DI ASSISI) PER IL MODERNO ROSONE CENTRALE ED IL TETTO A DUE SPIOVENTI. UN RIFERIMENTO ALLE LINEE IMPONENTI MA SOBRIE ALLO STESSO TEMPO DELLE CHIESE DI SAN SEBASTIANO A MANTOVA E SANTA MARIA NOVELLA A FIRENZE DISEGNATE DA LEON BATTISTA ALBERTI. ALL' ESTERNO IL BEL CAMPANILE DALLA FORMA OTTAGONALE SI ERGE SOPRA L'ANTICA CRIPTA DONANDO UNO SLANCIO VERTICALE ALL' INTERA PIAZZA DALLA PARTICOLARE E SCENOGRAFICA FORMA TRAPEZOIDALE CON PAVIMENTAZIONE IN MATTONI A SPINA DI PESCE.

L' INTERO COMPLESSO RAPPRESENTA UNA PERFETTA FUSIONE TRA ARCHITETTURA DEL DUECENTO E FORME RINASCIMENTALI. LA SUA DIMENSIONE DI "CITTÀ IDEALE RINASCIMENTALE", D'ESEMPIO PER LA REALIZZAZIONE DI ALTRE CITTÀ IN ITALIA E ALL'ESTERO, E LA FUSIONE CON UN PAESAGGIO D' INCANTO QUALE QUELLO DELLE COLLINE SENESI (L'INTERA AREA È UN PARCO PROTETTO, ED È PATRIMONIO UNESCO SIN DAL 2004) NE FANNO UN MIRABILE **PROTOTIPO DELLA RINASCENZA**. L' INSIEME ARMONIOSO E PROPORZIONATO RICHAMA IN QUALCHE MODO ALLA MENTE LE PROSPETTIVE ARCHITETTONICHE TIPICHE DI UN DIPINTO RINASCIMENTALE.



Pienza Toscana



Piazza Pio II Pienza

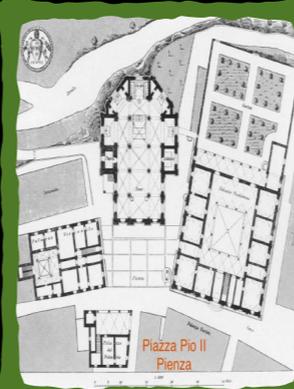
Vedute di Pienza



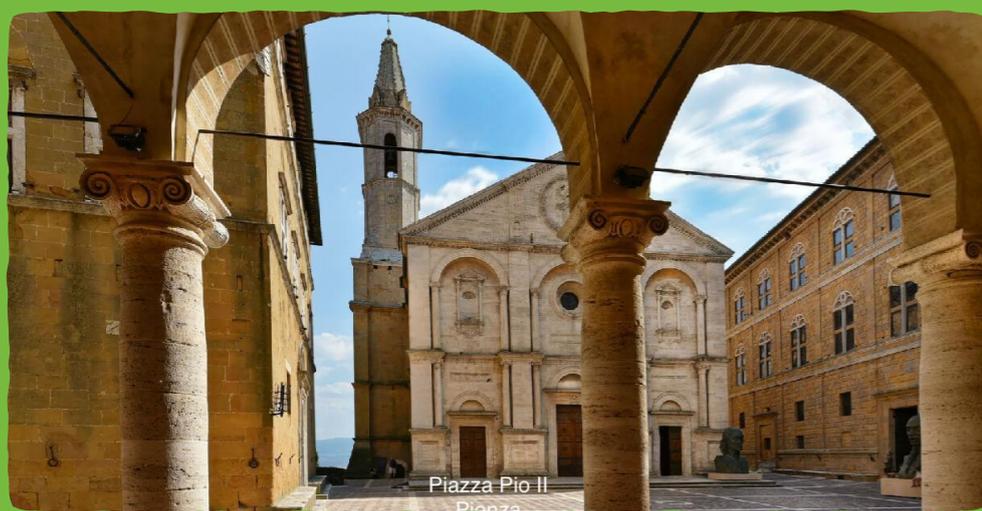
Piazza Pio II scorcio



Pozzo dei cani



Piazza Pio II pianta



Piazza Pio II Pienza

Piazza Pio II particolare



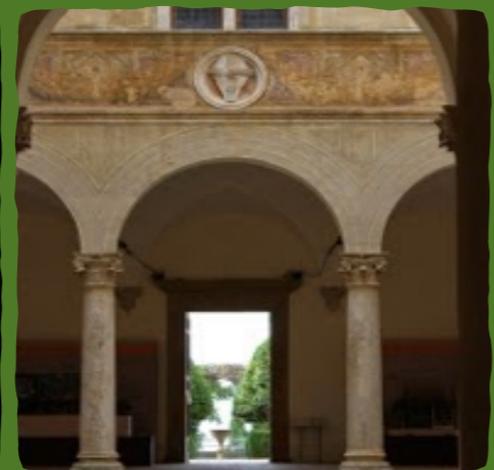
Giardino di Palazzo Piccolomini a Pienza

Giardino di Palazzo Piccolomini



Loggetta di Palazzo Piccolomini

Loggetta di Palazzo Piccolomini



Cortile di Palazzo Piccolomini

Cortile di Palazzo Piccolomini



IL BORGO TOSCANO, UNO TRA I PIÙ BELLI E SUGGESTIVI D' ITALIA, AMATO DA ARTISTI, FOTOGRAFI E REGISTI, È STATO **FORTE D' ISPIRAZIONE** ANCHE PER FRANCO ZEFFIRELLI NELLA REALIZZAZIONE DEL FILM **"ROMEO E GIULIETTA"**. IL CORTILE E GLI INTERNI DI PALAZZO PICCOLOMINI OSPITARONO TUTTE LE SCENE IN CASA CAPULETI COMPRESA LA FESTA ED IL PRIMO INCONTRO TRA I DUE INNAMORATI. NELLA PIAZZA DI PIENZA FU ANCHE GIRATA LA SCENA NELLA QUALE I PERSONAGGI DI MERCUZIO, BENVOLIO, ROMEO INSIEME A TUTTI I COMPAGNI SI RECANO AL BALLO IN MASCHERA.

UN CAPOLAVORO DEL ROSSELLINO È SICURAMENTE IL **PALAZZO PAPAIE** DI PIANTA REGOLARE, EDIFICATO ATTORNO AD UN CORTILE, AL CUI INTERNO SI TROVANO IMPORTANTI MOBILI ANTICHI, OPERE D'ARTE, UNA PREGIATA BIBLIOTECA INSIEME A PARTICOLARI CIMELI.

NELLA CORTE INTERNA E NELLE SALE DEL PIANO TERRA UN'ESPOSIZIONE PERMANENTE PRESENTA LA STRUTTURA ARCHITETTONICA DEL PALAZZO. AL PIANO PRIMO SI SNODANO LE STANZE DELL'APPARTAMENTO NOBILE: LE GALLERIE APRONO ALLE SALE DA PRANZO, DELLA MUSICA, DELLO STUDIO, DELLE ARMI, DELLA BIBLIOTECA AD ALCUNE CAMERE DA LETTO TRA LE QUALI QUELLA DELLO STESSO ENEA PICCOLOMINI . TUTTI GLI AMBIENTI DEL PIANO NOBILE SONO ARREDATI CON MOBILI D' EPOCA, QUADRI, SUPPELETTILI, TESTIMONIANZE DI UN PASSATO GLORIOSO. DALLA LOGGIA SITUATA SUL LATO POSTERIORE DELL' EDIFICIO SI APRE LA VEDUTA SU DI UN **GIARDINO** CHE CINGE IL PALAZZO FONDENDOSI CON IL VASTO PANORAMA DELLA VAL D'ORCIA E DEL MONTE AMIATA. DI FORMA QUADRATA, CINTO DA MURA CON AL CENTRO IL POZZO, È IL PRIMO ESEMPIO DI **GIARDINO PENSILE DEL RINASCIMENTO**. DEFINITO DA QUATTRO AIUOLE DELIMITATE DA DOPPIE SIEPI DI BOSSO E DA ALBERELLI DI ALLORO, CON CHIOMA A FORMA DI CUPOLA, IL GIARDINO HA UNA FONTANA CENTRALE. LA PERFETTA COMPENETRAZIONE DI ARTE E NATURA È UN IMPORTANTE CONCETTO VAGHEGGIATO DAL PENSIERO UMANISTICO, DI CUI IL PAPA È FINE INTERPRETE E PROTAGONISTA INDISCUSSO. NELLA PREPARAZIONE DEL TERRENO (SPIANATO PER AVERE UN LIVELLO COSTANTE DAVANTI AL PALAZZO) FURONO ADOTTATE DELLE NECESSARIE MISURE PER EVITARE LA PENETRAZIONE DELLE ACQUE PIOVANE ATTRAVERSO LE VOLTE DELLE STALLE SOTTOSTANTI. TRAMITE TRE APERTURE RICAVATE NEL MURO DI RECINZIONE SI È TRASPORTATI IN UNA **DIMENSIONE CONTEMPLATIVA E MEDITATIVA**, UNA PERFETTA FUSIONE DI UOMO E NATURA CONNOTATIVA DELL'ETÀ UMANISTICA. LO STESSO PIO II NEI **"COMMENTARII"** COSÌ DESCRIVE IL PANORAMA: "PRATI VERDEGGIANTI E I COLLI ERBOSI NELLE STAGIONI BUONE, I CAMPI RICCHI DI MESSI, I VIGNETI; SULLE RUPI SCOSCESE SI VEDONO LE ROCHE I CASTELLI, I BAGNI VIGNONI E MONTE PESIO (GETONA), PIÙ IN ALTO RADICOFANI E CHE È IL PUNTO DA CUI SORGE IL SOLE D'INVERNO".

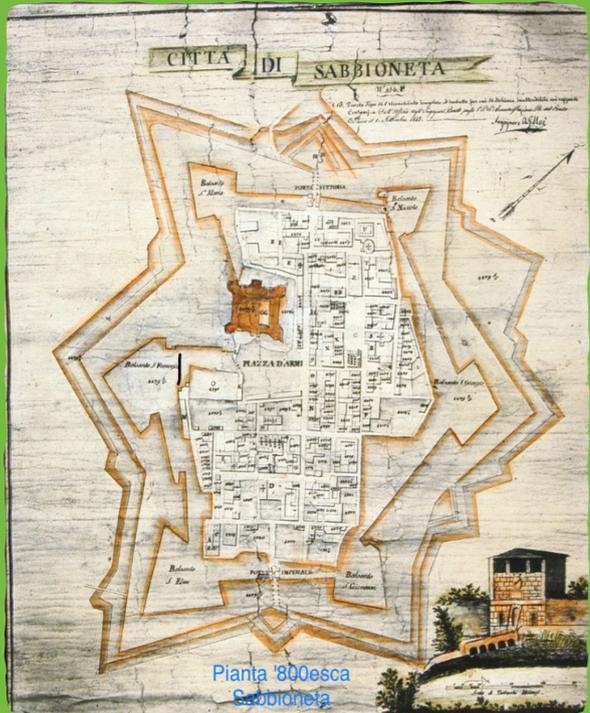
Città del '500 Sabbioneta



CITTÀ DI FONDAZIONE (URBS CONDITA), IDEATA ED EDIFICATA TRA IL 1556 ED IL 1591 AL CENTRO DELLA PIANURA PADANA DAL CONDITTORE VESPASIANO GONZAGA COLONNA (CONDOTTIERO, POLITICO E MECENATE ITALIANO, DUCA DI SABBIONETA), **SABBIONETA** HA UNA CINTA MURARIA REALIZZATA TRA IL 1556 ED IL 1589. DI FORMA ESAGONALE IRREGOLARE, CON SEI BASTIONI A CUNEO INNESTATI AGLI ANGOLI (SAN NICOLÒ, SANTA MARIA, SAN FRANCESCO, SANT'ELMO, SAN GIORGIO, SAN GIOVANNI) VENNE COSTRUITA DOVE INSISTEVA IL CASTELLO DI RIVAROLO FUORI (RIVAROLO MANTOVANO) CHE VESPASIANO FECE DEMOLIRE. SECONDO GLI STORICI FU LUI STESSO A DISEGNARNE LA PIANTE INFLUENZATO DA ARTISTI COME LEON BATTISTA ALBERTI, GIULIO ROMANO E ANDREA MANTEGNA, PER CREARE UNA CITTÀ IDEALE CON VIABILITÀ ORTOGONALE, GRANDE PIAZZA PROSPETTICA E FORTIFICAZIONE STELLATA PER LA DIFESA.

DUE PIAZZE, COLLOCATE IN POSIZIONE ASIMMETRICA E DECENTRATA, RAPPRESENTANO I DUE PIÙ IMPORTANTI NUCLEI DELLA CITTÀ ATTORNO AI QUALI SORGONO GLI EDIFICI PIÙ RAPPRESENTATIVI. NELLA **PIAZZA D' ARMI O PIAZZA DEL CASTELLO** SI SVOLGEVA LA VITA PRIVATA DEL SIGNORE CHE AVEVA DIMORA IN UNA ROCCAFORTE ORA DISTRUTTA., MENTRE IL **PALAZZO CON GIARDINO ALL'ITALIANA**, ANIMATO DA FONTANE, GIOCHI D'ACQUA E PERGOLATI, ERA IL LUOGO IN CUI IL SIGNORE AMAVA RITIRARSI LONTANO DALLE OCCUPAZIONI POLITICHE E MILITARI, PER LEGGERE, STUDIARE E PARTECIPARE ALLE FESTE DI CORTE. LA VILLA ERA COLLEGATA TRAMITE UN PICCOLO CAVALCAVIA ALLA **GALLERIA**, UN LUNGO CORRIDOIO CHE CHIUDE IL LATO ORIENTALE DELLA PIAZZA. AL CENTRO DEL LATO APERTO SU VIA GIULIA SORGEVA ANTICAMENTE LA **COLONNA** CON LA STATUA ROMANA DELLA DEA PALLADE-ATENA, OGGI POSTA L CENTRO DI PIAZZA D'ARMI, IDEALE FULCRO CENTRALE DELLA CITTÀ.

L' ALTRO CENTRO DI AGGREGAZIONE ERA COSTITUITO DA **PIAZZA DUCALE**, DI FORMA RETTANGOLARE, DOVE SI SVOLGEVA LA VITA PUBBLICA DEL SIGNORE ED AVEVA LUOGO IL MERCATO. SU DI ESSA SI AFFACCIANO TRE IMPORTANTI EDIFICI: IL **PALAZZO DUCALE** AD OVEST, SEDE DEGLI IMPEGNI POLITICI, AMMINISTRATIVI E DI RAPPRESENTANZA; NEL LATO OPPOSTO DELLA PIAZZA, AD EST IL **PALAZZO DELLA RAGIONE** CON ALL' INTERNO L'ABITAZIONE DEL VICARIO GENERALE (LA MASSIMA AUTORITÀ DOPO IL PRINCIPE), LE CARCERI E DIVERSI UFFICI; MENTRE A NORD, TRA I PALAZZI SIGNORILI, SI ELEVA LA **CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA**, IL DUOMO. UN LUNGO PORTICO A BUGNATO RUSTICO DI MARMO BIANCO CON PIASTRINI QUADRANGOLARI ED ARCHI A TUTTO SESTO SI SVILUPPA A SUD. TRA LE DUE PIAZZE SORGE IL **TEATRO ALL'ANTICA**, COSTRUITO TRA IL 1588 E IL 1590 SU PROGETTO DELL' ARCHITETTO VICENTINO VINCENZO SCAMOZZI SECONDO I CANONI SERLIANI. FORNITO DEL FOYER E DI CAMERINI PER GLI ARTISTI CON INGRESSO SEPARATO, HA FACCIATE PROSPICIENTI LE PUBBLICHE VIE. IL TESSUTO URBANO ATTORNO LE DUE PIAZZE, ADIBITO A ZONA RESIDENZIALE, È STATO RIMANEGGIATO NEL SETTECENTO.



Pianta '800esca di Sabbioneta



Pianta di Sabbioneta



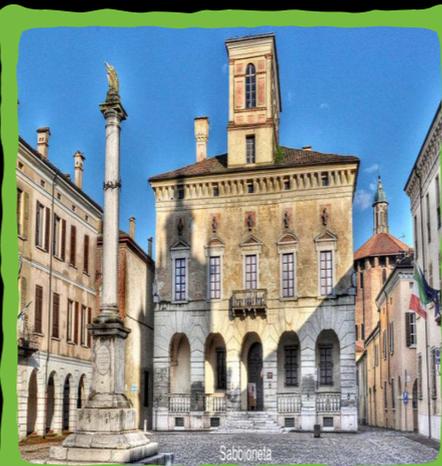
Teatro all'antica od Olimpico



Veduta di Sabbioneta



Colonna di Minerva a Piazza d'armi



Palazzo Ducale in Piazza Ducale



Veduta panoramica di Grammichele

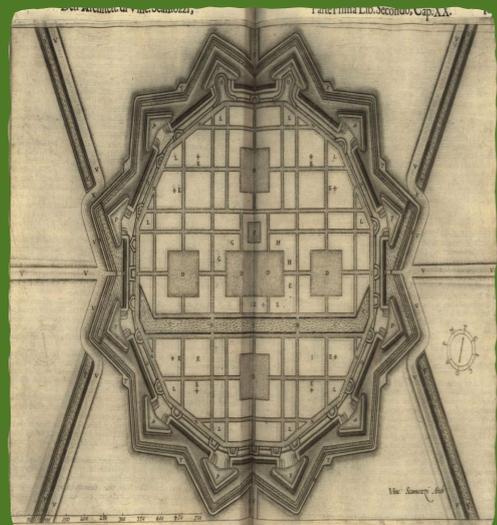


Pianta di Torino



Molti altri sono gli esempi di città ideale fortificata sorti nel '500 in tutta la penisola italiana. **GRAMMICHELE**, così detta per invocare la protezione di S. Michele detto il "Grande", in Sicilia, è famosa per la pianta dalla perfetta geometria esagonale. Il principe Carlo Maria Carafa Branciforti, uomo di cultura eclettica e con grande spirito umanitario, la cui statua primeggia sulla piazza omonima principale, decise di fondare la cittadina (la vecchia Occhiolà) a seguito della distruzione operata dal vasto terremoto che nel 1693 distrusse molti centri abitati della Valle di Noto. L'incarico fu affidato all'architetto Michele da Ferla. Al centro della città fortifica una piazza esagonale da cui si dipartono arterie stradali. Il tessuto urbano è costituito da strade parallele e perpendicolari fra loro disposte diagonalmente alla piazza principale. Alla razionalizzazione degli spazi (vista anche come forma di prevenzione in caso di terremoti) si aggiunge l'idea barocca della scenograficità.

GUASTALLA, situata in Val Padana in provincia di Reggio Emilia, concessa nel 1541 dall'imperatore Carlo V al dominio dei Gonzaga (nel 1567 la corte vi si trasferì definitivamente), ottenne l'ambito conferimento del titolo di città da Ferdinando II d'Asburgo nel 1621. Il toponimo Guastalla sembra derivi dal longobardo Ardistall, "posto di guardia". Fu grazie al ramo guastallese dei Gonzaga che la città assunse uno scenografico impianto urbanistico, il cui connotato più importante è una perfetta simmetria: la cinta muraria forma un settagono, da cui la denominazione di **città dalle sette punte**. **Palazzo Ducale** fu con i Gonzaga sede di una vera e propria corte: nel tempo vi furono aggiunti gli uffici propri di uno stato sovrano, ministero, cancelleria, segreteria, la camera ducale. Francesco Capriani, detto il Volterra, ne definì l'assetto a corte quadrata porticata, ma i lavori saranno completati dall'architetto Tommaso Filippi nel 1570 con l'aggiunta del giardino all'italiana, della galleria dei marmi e delle decorazioni ad opera di Bernardino Campi. Poeti e artisti vi soggiornarono, come il Tasso, il Guarini, il Guercino e i Campi. Lo schema della città ideale si ritrova nel crocevia urbano, la **croce del Volterra**, in cui è posto in rilievo il potere religioso per la presenza di quattro chiese: la cattedrale, l'ex chiesa di San Carlo, la chiesa della Santissima Annunziata, l'ex chiesa del Santissimo Crocefisso. L'**antica piazza maggiore**, attuale piazza Mazzini, porticata su tre lati, presenta un aspetto severo ma unitario nonostante edifici di diversa foggia, simboli del potere ducale, civile e religioso: palazzo comunale, la concattedrale di San Pietro Apostolo, palazzo ducale di fronte al quale si erge la statua di Ferrante I Gonzaga dello scultore Leone Leoni, ivi collocata nel 1594. Su piazza Garibaldi è situata la chiesa ottagonale del 1620 consacrata in onore della Vergine della Concezione; di fronte si trova un antico monte di pietà.



Ferrara



Pianta di Ferrara del '400



Pianta di Guastalla



Pianta di Avola



Veduta aerea di Avola



Pianta di Avola



A SEGUITO DELLA DISTRUZIONE NEL 1693 A CAUSA DI UN FORTISSIMO TERREMOTO DEL BORGO DI **AVOLA**, SULLE COLLINE NEL TERRITORIO DI SIRACUSA, NICOLÒ D'ARAGONA DECISE DI RICOSTRUIRE LA CITTÀ SULLA COSTA VICINO AL MARE INCARICANDO PADRE ANGELO ITALIA, INGEGNERE E ARCHITETTO, CHE PROGETTÒ UNA PIANTA ESAGONALE PERFETTA ED UNA GRANDE PIAZZA QUADRATA POSTA AL CENTRO DI UN GROCEVIA DI STRADE. IL TUTTO SECONDO I DETTAMI DELL'URBANISTA DELL'EPOCA, FORTEMENTE INFLUENZATI DALLE TEORIE RINASCIMENTALI SULLA CITTÀ IDEALE. SE ERA IMPOSSIBILE INTERVENIRE SU TUTTO L'ASSETTO URBANO, SI AGIVA SULLA PIAZZA, COME DIMOSTRANO DUE ESEMPI RINASCIMENTALI: PIENZA E VIGEVANO. A **VIGEVANO**, IN PROVINCIA DI PAVIA, LUDOVICO IL MORO (SIGNORE E DUCA DI MILANO) FECE RICOSTRUIRE COMPLETAMENTE LA PIAZZA SOTTO LA DIREZIONE DELL'INGEGNERE DUCALE AMBROGIO DA CORTE: VENNE CREATO UN VERO E PROPRIO **FORO ALLA ROMANA**, LA REALIZZAZIONE DI UN AGOGNATO SOGNO PER MOLTI INTELLETTUALI DELL'EPOCA. LUDOVICO IL MORO CHIESE AI SUOI ARCHITETTI DUCALI, TRA CUI DONATO BRAMANTE, DI PROGETTARE UNA REGALE ANTICAMERA D'INGRESSO ALL'IMPONENTE CASTELLO VISCONTEO-SFORZESCO. INIZIATA NEL 1492, LA PIAZZA RETTANGOLARE FU COMPLETATA SOLO DUE ANNI DOPO PRONTA PER ACCOGLIERE IL RE DI FRANCIA CARLO VIII. **PIAZZA DUCALE** NON È SOLTANTO UNA PIAZZA MA MODELLO PER LE PIÙ FAMOSE PIAZZE ITALIANE ED EUROPEE, ESEMPIO CAPOSALDO INSIEME AL CASTELLO (CUI È COLLEGATA) DELL'URBANISTICA EUROPEA. SOFFIO VITALE, TANTO CHE IL MAESTRO ARTURO TOSCANINI, SEPPURE MALATO, VOLEVA ESSERE PORTATO A VIGEVANO PER "SENTIRE" PIAZZA DUCALE COME UNA VERA E PROPRIA SINFONIA MUSICALE. DUE ARCHI TRIONFALI INTERROMPEVANO I PORTICI IN CORRISPONDENZA DELLE ATTUALI VIA DEL POPOLO E VIA SILVA; SI ACCEDEVA AL CASTELLO CON UNA LUNGA RAMPA DI PIETRA PERCORRIBILE DA CAVALLI E CARRI, POSIZIONATA NEL MEZZO DELLA PIAZZA IN LINEA CON L'INGRESSO ATTUALE ALLA TORRE DEL BRAMANTE (OGGI TRAMITE SCALONE INTERNO). AL POSTO DEL DUOMO C'ERA LA CHIESA CATTEDRALE CON INGRESSO NON SULLA PIAZZA. SCRIVE UN CRONISTA CINQUECENTESCO CHE SOTTO I PORTICI V'ERANO "BOTTEGHE PIENE DI DRAPPI DI LANA". E LA PIAZZA ERA CHIAMATA "CONTRADA PEROCCHÈ IVI SI VENDEVA E MERCANTESCA ERA DETTA LA PIAZZA". **SAN LORENZO NUOVO** VENNE FONDATA NEL SETTECENTO PER PERMETTERE AGLI ABITANTI DEL BORGO MEDIEVALE SAN LORENZO UBICATO SULLE SPONDE DEL LAGO DI BOLSENA, DI EVITARE LE ZONE MALARICHE. COMMITTENTI DELL'OPERA PAPA CLEMENTE XIV ED IL FUTURO PAPA PIO VI, ALLORA TESORIERE APOSTOLICO. VENNE CHIAMATO L'ARCHITETTO FRANCESCO NAVONE, CHE SVILUPPÒ LA PIANTA SUL MODELLO DELLA PIAZZA AMALIENBORG DI COPENAGHEN, DI FORMA OTTAGONALE, CON VIE DIRITTE E LARGHE INTERSECANTESI AD ANGOLO RETTO. ALL'UNIFORMITÀ DELLE COSTRUZIONI SI CONTRAPPONE LA CHIESA DI S. LORENZO CHE SVETTA SULLA PIAZZA OTTAGONALE (H 34 METRI). AL SUO INTERNO SI CONSERVANO TELE DI GRANDI ARTISTI, COME VASARI, UN CROCEFISSE LIGNEO DEL XII SECOLO E UN BUSTO DI PIO VI, ATTRIBUITO AL CANOVA.



Pianta di Vigevano



Piazza Carlo Maria Carafa Vigevano



Veduta di San Lorenzo nuovo



Piazza Europa San Lorenzo nuovo

Città del '500 Zamość



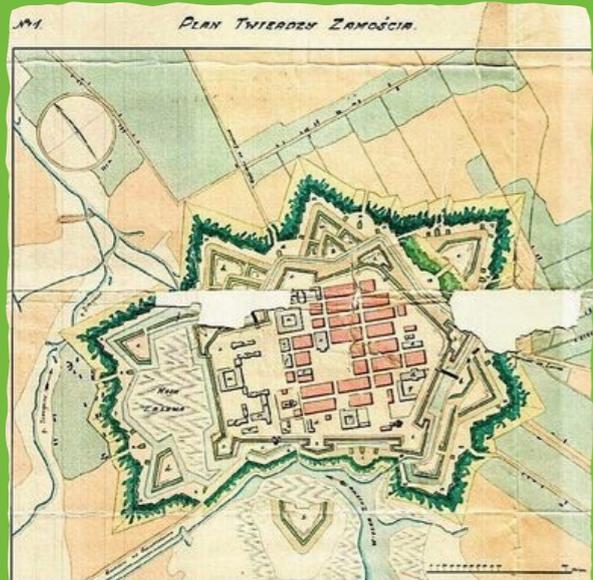
LA CITTÀ DI **ZAMOŚĆ**, SITUATA NELLE VICINANZE DELLA CITTÀ DI LUBLINO (POLONIA SUD-ORIENTALE) È UN RARO ESEMPIO DI COMPLESSO URBANISTICO-ARCHITETTONICO FUORI DALL'ITALIA VICINO AL CONCETTO RINASCIMENTALE DELLA "CITTÀ IDEALE". LA "PERLA DEL RINASCIMENTO", COSÌ CHIAMATA PER L'IMPORTANZA STORICA ED ARCHITETTONICA, CON IL SUO CENTRO STORICO E I RESTI DELLA FORTEZZA È PATRIMONI DELL'UMANITÀ UNESCO DAL 1992. FONDATA NEL XVI SECOLO PER VOLERE DI JAN ZAMOJSKI, COMANDANTE E CANCELLIERE DELLA GRANDE CORONA. UOMO DI ENORME CULTURA, AVEVA STUDIATO ALL' UNIVERSITÀ DI PADOVA ED ERA UN GRANDE ESTIMATORE DELL'ITALIA, LA CITTÀ VENNE PROGETTATA COME CITTÀ IDEALE DALL'ITALIANO BERNARDO MORANDO DI PADOVA SUL MODELLO DELLE CITTÀ COMMERCIALI ITALIANE DEL TEMPO.

LA CITTÀ FU CONCEPITA PER SVOLGERE ALLO STESSO TEMPO FUNZIONI DI RESIDENZA PRINCIPESCA, CENTRO COMMERCIALE E PRESIDIO MILITARE; PER CERTE CARATTERISTICHE RICORDA LA CITTÀ NATALE DELL'ARCHITETTO E VIENE ANCHE DEFINITA "LA PADOVA DEL NORD".

IL NUCLEO ORIGINALE, CHE SI SVILUPPA ATTORNO A FORTIFICAZIONI DI FORMA PENTAGONALE, RISULTA BEN CONSERVATO E NON PRESENTA ALTERAZIONI DI EPOCHE SUCCESSIVE CONSERVANDO FINO AD OGGI LA SUA FORMA PLANIMETRICA ORIGINALE.

IMMERSA NELLA NATURA DELL'OLANDA SETTENTRIONALE, **NAARDEN** È UNA CITTÀ FORTEZZA DALLA PARTICOLARE FORMA A STELLA: IL PROCESSO DI FORTIFICAZIONE FU VOLUTO DAGLI SPAGNOLI DOPO L'INVASIONE DEL 1572, È VENNE COMPLETATO PIÙ DI UN SECOLO DOPO, NEL 1685. L' IMMENSA FORTEZZA DI NAARDEN DISPONE DI SEI BASTIONI, UNA DOPPIA CINTA MURARIA E UN DOPPIO FOSSATO RIEMPITO DI ACQUA.

LA **CHIESA GRANDE O CHIESA DI SAN VITO**, SITUATA NELLA PIAZZA DEL MERCATO, È IN STILE QUATTROCENTESCO CON VOLTE DI LEGNO IMPREZIOSITE DA PITTURE DEL XVI SECOLO CON SCENE BIBLICHE ED UNA TORRE ALTA BEN 45 METRI, CON SPLENDIDA VISTA SULLA CITTÀ. ALL' INTERNO DELLA CHIESA VI È LA WAALSE KAPEL IN CUI RIPOSA JAN AMOS KOMENSKY, RIFORMATORE SEICENTESCO CONOSCIUTO CON IL NOME DI COMENIUS.



Pianta di Zamość

Pianta di Zamość



Francobollo di Zamość



Veduta aerea di Naarden



Piazza del mercato di Zamość



Veduta notturna di Zamość



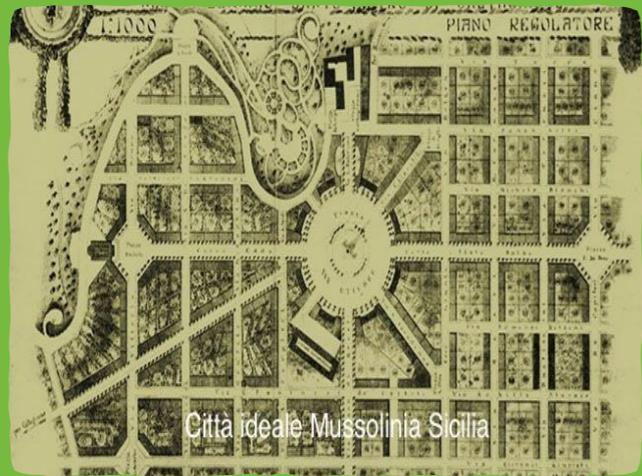
Chiesa Grande di Naarden

La città ideale del '900

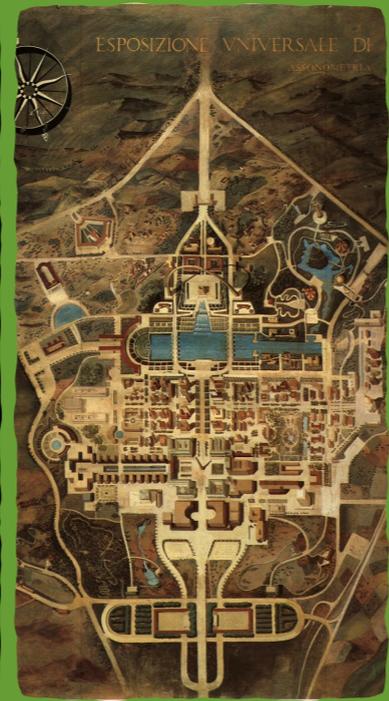


NELLA COLLANA "CENTO CITTÀ D'ITALIA" DELLA SONZOGNO EDITORE IL FASCICOLO N. 83 DATATO 1925 PARLA NELL'INTITOLAZIONE, NON SOLTANTO DI CALTAGIRONE, MA ANCHE DE "LA CITTÀ GIARDINO DI MUSSOLINIA, NELLA BOSCHIVA CONTRADA DI SANTO PIETRO DEL COMUNE DI CALTAGIRONE. COSÌ È SCRITTO: "TUTTO È STATO PRESTABILITO NEI PIÙ MINIMI PARTICOLARI ED IL NUOVO CENTRO, ESPRESSIONE SEMPLICE E GENIALE DI UNA ARCHITETTURA MODERNA, ACCOGLIERÀ, OLTRE ALLE ABITAZIONI, TUTTI GLI ISTITUTI E SERVIZI PUBBLICI CHE LE ESIGENZE DELLA VITA CIVILE RICHIEDONO". MA LA CITTÀ DAL NOME EMBLEMATICO RESTÒ SOLO SULLA CARTA. DOMENICO SEMINERIO, CURATORE DELLA PREFAZIONE DEL LIBRO "MUSSOLINIA — LA SAGA DELLE BEFFE" (2011, EDIZIONI BONFIRRARO) DICHIARA: "LA REALIZZAZIONE DELLA CITTÀ DI MUSSOLINIA, LA QUOTIZZAZIONE DEL VASTO TERRITORIO DI SANTO PIETRO, BEN 2400 QUOTE DI TRE ETTARI CIASCUNA, AVREBBERO RAPPRESENTATO UNO SCARDINAMENTO DELLE DINAMICHE SOCIALI E PRODUTTIVE DI TUTTO IL TERRITORIO, ANCORA LEGATO A UNA PRODUZIONE DI TIPO SEMIFEUDALE, BASATO SULLO SFRUTTAMENTO STAGIONALE DI MIGLIAIA DI BRACCIANTI. SAREBBE STATA UNA RIVOLUZIONE AUTENTICA". L' INCARICO VENNE AFFIDATO ALL'ARCHITETTO SAVERIO FRAGAPANE, ALLIEVO DI ERNESTO BASILE; I LAVORI INIZIARONO NEL 1924 MA NON VENNERO MAI PORTATI A COMPIMENTO. NEL 1928, INVECE, FU INAUGURATA UNA MUSSOLINIA IN TERRA SARDA VICINO ORISTANO, CHE NEL 1944 ASSUNSE LA DENOMINAZIONE DI ARBOREA. IL PRIMO PIANO (PER DARE OSPITALITÀ A CIRCA UN MIGLIAIO DI PERSONE) CONSTA DI UN QUADRATO, DOVE LA STRADA PRINCIPALE DI PENETRAZIONE DA NORD A SUD, LA VIA ROMA, SI INCROCIA CON UNA RETTA AD ESSA PERPENDICOLARE, LA VIA DEL LITTORIO, DOPO AVER COSTEGGIATO LATERALMENTE L'UNICA PIAZZA CITTADINA DI MARIA AUSILIATRICE, RETTANGOLARE E SISTEMATA A GIARDINO .

SEMPRE IN EPOCA FASCISTA, NASCE L' EUR, QUARTIERE NELLA ZONA SUD-OVEST DI ROMA, PROGETTATO PER OSPITARE L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE ROMANA DEL 1942 (EU42 ROMA), MAI REALIZZATA A CAUSA DELLO SCOPPIO DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE. IL PROGETTO ORIGINARIO, A PIANTE PENTAGONALE SUL MODELLO DELLE CITTÀ IDEALI E REDATTO DA UN GRUPPO DI ARCHITETTI COORDINATI DA MARCELLO PIACENTINI, ERA SVILUPPATO ATTORNO AGLI EDIFICI FUNZIONALI ALL'ESPOSIZIONE, OLTRE A SERVIZI E COLLEGAMENTI DIRETTI VERSO IL MARE. PALAZZI DIVENUTI ICONICI, COME IL PALAZZO DELLA CIVILTÀ DEL LAVORO IN CUI SI LEGGE UNA FRASE DIVENTATA FAMOSA: "UN POPOLO DI POETI DI ARTISTI DI EROI DI SANTI DI PENSATORI DI SCIENZIATI DI NAVIGATORI DI TRASMIGRATORI". CON UNA SEQUENZA SERRATA DI ARCHI, RIPETUTA 216 VOLTE NEI QUATTRO PROSPETTI UGUALI, SI PONE COME CONTINUAZIONE DEI FASTI DELL' ARCHITETTURA ROMANA. IN POSIZIONE SIMMETRICA, DALL'ALTRO LATO DELLA ODIERNA VIA CRISTOFORO COLOMBO (VIA DELL' IMPERO), SI TROVA IL PALAZZO DEI CONGRESSI, PROGETTATO ALLA FINE DEGLI ANNI '30 DA ADALBERTO LIBERA, CONTAMINAZIONE TRA STILE NEOCLASSICO ED ESIGENZE FUNZIONALISTE.



Mussolinia Sicilia



Planimetria EU42 Roma



Mussolinia Sardegna



Esedra di Piazza Imperiale



Sabaudia



Piano regolatore di Littoria

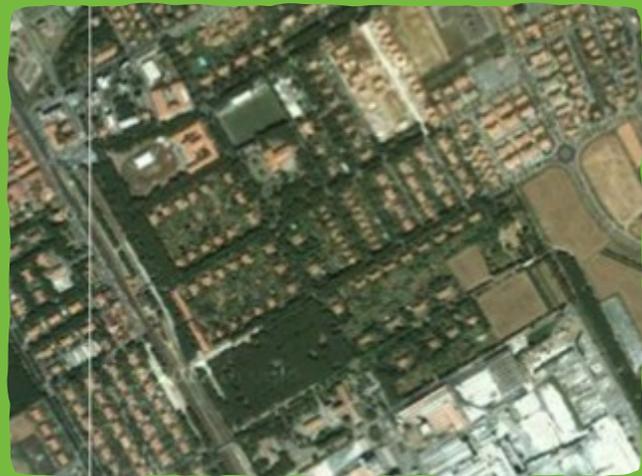
La città ideale del '900



NEL 1917 NASCE UFFICIALMENTE **ROSIGNANO SOLVAY**, PRIMO ESEMPIO DI UNA SERIE DI INSEDIAMENTI PATROCINATI DALL'AZIENDA CHIMICA, CON LA COMMITENZA DI ERNST SOLVAY, DIRETTORE GENERALE, ED IL PROGETTO DI JULES BRUNFAUT. RAPPRESENTA UNA DELLE POCHISSIME CITTÀ GIARDINO AL MONDO REALMENTE RIUSCITA GRAZIE AD UN' ATTENTA PROGETTAZIONE URBANISTICA, ALL'UNIONE ARMONIOSA DI AREE VERDI E ABITAZIONI, EDIFICI PUBBLICI E SERVIZI, DISPOSTI IN MODO RAZIONALE E FUNZIONALE A POCHI METRI DAGLI STABILIMENTI INDUSTRIALI. LE ABITAZIONI PER I DIRIGENTI, GLI IMPIEGATI E GLI OPERAI SONO COSTRUITE CON UNO STILE CARATTERISTICO DI TUTTE LE CITTÀ SOLVAY.

SABAUDIA, LA CUI FONDAZIONE RISALE AL 1934, FU REALIZZATA PER VOLONTÀ DEL GOVERNO FASCISTA, CHE DIEDE L'INCARICO AGLI ARCHITETTI LUIGI PICCINATO, GINO CANCELLOTTI, EUGENIO MONTUORI E ALFREDO SCALPELLI. SABAUDIA SI DISTINGUE DAGLI ALTRI CENTRI URBANI DI NUOVA FONDAZIONE NELL'AGRO PONTINO (LATINA, GUIDONIA, POMEZIA, PONTINIA) PER MERITO DI SCELTE ARCHITETTONICHE QUALITATIVAMENTE ELEVATE. EDIFICI, PROGETTISTI SIMBOLO DEL RAZIONALISMO ITALIANO REALIZZARONO VARI EDIFICI, COME GRUPPO 7, M.I.A.R., ANGILO MAZZONI, CHE FIRMÒ IL **PALAZZO DELLE POSTE**.

LA NASCITA DI **LITTORIA** (ATTUALE **LATINA**) È LEGATA ALLA PRIMA FASE DEI LAVORI DI BONIFICA DELL'AGRO PONTINO. L' ARCHITETTO ORIOLO FREZZOTTI, PRESCELTO DIRETTAMENTE DAL COMMISSARIO DELL'O.N.C. NELL'APRILE DEL 1932, PROGETTÒ LA CITTÀ SECONDO UNO SCHEMA RADIOCENTRICO, SUL QUALE SI INNESTA A OVEST UN TESSUTO A MAGLIA ORTOGONALE. PERNO VISIVO È **PIAZZA LITTORIO** (ATTUALE PIAZZA DEL POPOLO) SU CUI SI AFFACCIANO GLI EDIFICI PRINCIPALI, DISEGNATI DA FREZZOTTI IN COLLABORAZIONE CON TECNICI DELL'OPERA: IL MUNICIPIO, LA CASERMA DELLA M.V.S.N. (MILIZIA VOLONTARIA PER LA SICUREZZA NAZIONALE) SEDE DELL'O.N.D. (OPERA NAZIONALE DEL DOPOLAVORO), UN ALBERGO, UN CINEMATOGRAFO; SUCCESSIVAMENTE LA CASERMA DEI RR.CC. (REGI CARABINIERI) ED IL PALAZZO DELLE POSTE E TELEGRAFI. AD OVEST, LUNGO IL PROLUNGAMENTO DELL'ASSE LONGITUDINALE DI PIAZZA DEL LITTORIO, È SITUATA **PIAZZA DEL QUADRATO**, CENTRO AGRARIO DELLA CITTÀ, DOVE SONO COLLOCATI LA DIREZIONE AGRARIA DELL'O.N.C., IL MERCATO, MAGAZZINI E GLI EDIFICI PER ABITAZIONE. MENTRE A SUD DI PIAZZA DEL LITTORIO, A LATO DEL PROLUNGAMENTO DEL SUO ASSE TRASVERSALE, SI SITUA **PIAZZA SAVOIA** (ODIERNA PIAZZA S. MARCO), CENTRO RELIGIOSO ED EDUCATIVO, CHE OSPITA LA CHIESA, L'ASILO, L' O.N.B. (OPERA NAZIONALE BALILLA), LA SEDE DELLE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE. L' INTERVENTO DI CASE POPOLARI (IACP, ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI, DI ROMA FRA IL 1934 E IL '36 SU PROGETTO DELL' INGEGNERE NICOLOSI) È ATTENTAMENTE STUDIATO NELLA LOTTIZZAZIONE, NELLA SCELTA DELLE TIPOLOGIE, IN UNA PROGETTAZIONE EDILIZIA DETTAGLIATA FIN NEI PARTICOLARI.



Veduta di Rosignano Solvay



Casa per dirigenti Rosignano



Sabaudia



Palazzo delle Poste di Sabaudia



Veduta di Littoria odierna
Latina

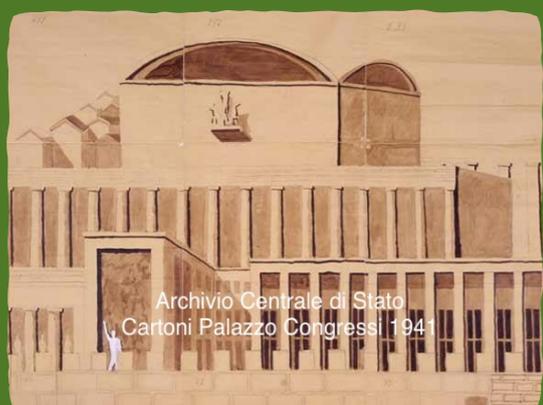
Veduta di Littoria



Piano regolatore di Littoria
odierna Latina

PRG di Littoria

La città ideale del '900



Archivio Centrale di Stato
Cartoni Palazzo Congressi 1941

Cartone del Palazzo dei Congressi



Mensola in aggetto



Disegno del teatro all'aperto



Veduta d'insieme



Atrio interno



Scale interne



Disegno prospettico



NEL 1936 FU VARATA LA LEGGE CHE ISTITUÌ L'ENTE PER L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI ROMA, MAI SVOLTASI. LA STRUTTURA PREVEDE UN IMPIANTO VIARIO AD ASSI ORTOGONALI ED EDIFICI ARCHITETTONICI MAESTOSI E IMPONENTI, MASSICCI E SQUADRATI, PER LO PIÙ COSTRUITI CON MARMO BIANCO E TRAVERTINO A RICORDARE I TEMPLI E GLI EDIFICI DELLA ROMA IMPERIALE.

ELEMENTO ESSENZIALE DEL PROGETTO EU42 ROMA, ACRONIMO DELL' ESPOSIZIONE E DELL' ANNO DI IPOTETICO SVOLGIMENTO, È SENZA DUBBIO IL **PALAZZO DEI CONGRESSI** AD OPERA DELL' ARCHITETTO ADALBERTO LIBERA, COMPLETATO NEGLI ANNI '50. OPERE D'ARTE DI IMPORTANTI ARTISTI ITALIANI DEL '900 PARTICOLARMENTE SIGNIFICATIVI SONO DISLOCATE AL SUO INTERNO, TRA CUI I PANNELLI DECORATIVI A TEMA AGRICOLO SULLA PARETE DI FONDO DELL' **ATRIO ARTE**, COMMISSIONATI IN OCCASIONE DELLA MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'AGRICOLTURA E REALIZZATI NEL 1953 DA GINO SEVERINI, TRA I MASSIMI ESPONENTI DEL FUTURISMO. SULLA PARETE DI SFONDO DELL' **ATRIO KENNEDY**, L' INGRESSO PRINCIPALE, È COLLOCATO UN AFFRESCO ALLEGORICO DI ROMA TRIONFANTE, OPERA DI ACHILLE FUNI. UNA SUGGESTIVA E PANORAMICA TERRAZZA CON GIARDINO PENSILE CONCLUDE L' EDIFICIO. L' IMPIANTO SI AVVALE DI UNA GEOMETRIA ELEMENTARE (BASE A FORMA DI PARALLELEPIPEDO, SOVRAPPOSTO VOLUME CUBICO, COPERTURA CON VOLTA A CROCIERA RIBASSATA) E LA SEMPLICITÀ VOLUMETRICA VIENE ARRICCHITA DALL' USO DI MATERIALI RAFFINATI (RIVESTIMENTO MURALE IN TRAVERTINO, MANTI DI COPERTURA IN RAME) E DALL'ELEGANTE EFFETTO DI SIMMETRIA CREATO DALL'INCROCIO DELLE ARTISTICHE SCALE GEMELLE CHE CORREDANO IL PALAZZO. UN TEATRO ALL'APERTO COMPLETAMENTE COSTRUITO IN MARMO DI CARRARA, È DOTATO DI UN PALCOSCENICO DI 774 MQ DESTINATO A MANIFESTAZIONI. LIBERA RIUSCÌ AD EVITARE IL MONUMENTALISMO ACCENTUATO PROPRIO DEL PALAZZO DELLA CIVILTÀ ITALIANA O DELLA ESEDRA DI PIAZZA IMPERIA, GRAZIE AD UN VOLUME PIÙ CONTEMPORANEO; L'UNICA STRUTTURA CHE NON POTÉ ESIMERSI DAL REALIZZARE È IL **COLONNATO FRONTALE**. MA LA SOLUZIONE ELABORATA TOLSE PREMINENZA ALLA FUNZIONE DELLA COLONNA, ELEMENTO DIVENUTO DI SECONDO PIANO, UN PILASTRO RIVESTITO IN TRAVERTINO CON COMPITI DI SOSTEGNO E NON ORNAMENTALI. MONUMENTALITÀ CHE SI SAREBBE DOVUTA SOTTOLINEARE CON LA SCULTURA, MAI REALIZZATA, DI UNA QUADRIGA, QUATTRO CAVALLI AL TRAINO DI UN CARRO TRIONFALE GUIDATO DALLA DEA VITTORIA, DI FRANCESCO MESSINA SULLA MENSOLA IN AGGETTO REALIZZATA AL CENTRO DELLA FACCIATA.

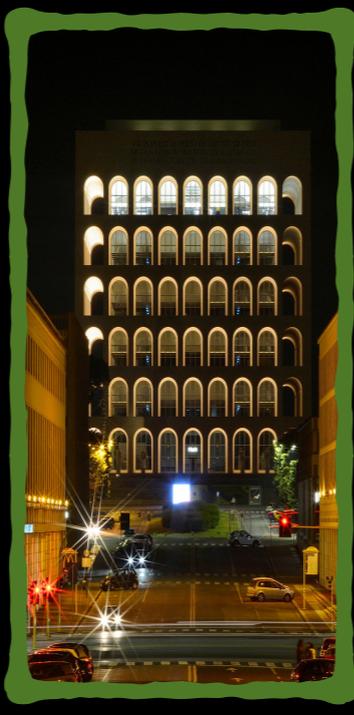
QUEGLI EDIFICI ALL'EPOCA GIÀ COMPLETATI SERVIRONO, DAPPRIMA, COME ACCAMPAMENTO PER LE TRUPPE TEDESCHE, POI DI QUELLE ALLEATE E INFINE, NELL'IMMEDIATO DOPOGUERRA, COME RIFUGIO PER GLI SFOLLATI.



“Popolo di Poeti”



Visione prospettica

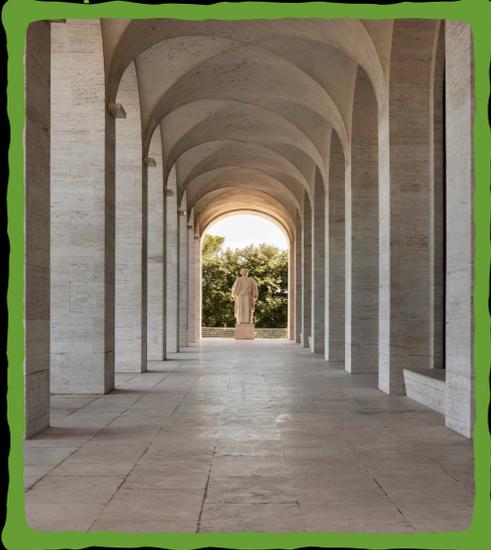


Veduta notturna

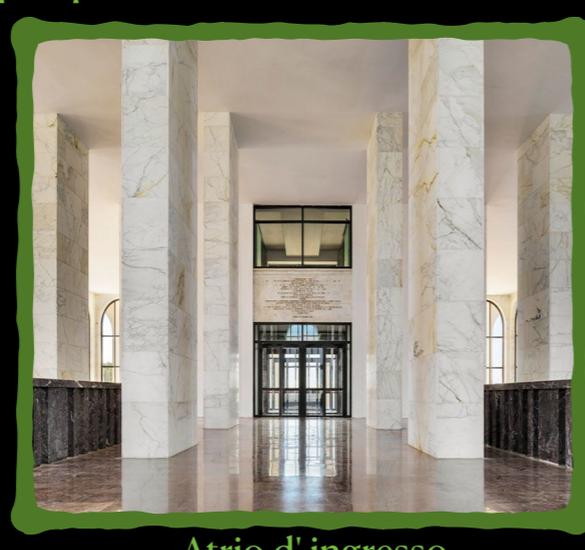


ALTRO EDIFICIO ICONICO È RAPPRESENTATO DAL PALAZZO DELLA CIVILTÀ DEL LAVORO. CONCEPITO FIN DAL 1936, PROGETTATO NEL 1937, INIZIATO NEL LUGLIO 1938, FU INAUGURATO ANCORA INCOMPLETO NEL NOVEMBRE DEL '40. AVREBBE DOVUTO RAPPRESENTARE DURANTE L' ESPOSIZIONE LA SUPREMAZIA DELL' ARCHITETTURA ITALIANA.

IL FABBRICATO A PIANTA QUADRATA CON UN PODEROSO BASAMENTO, VENNE PROGETTATO DAGLI ARCHITETTI GUERRINI, LA PADULA E MARIO ROMANO: HA SEI ORDINI DI NOVE ARCADE PER CIASCUN LATO (216 ARCHI) FINO A TOCCARE 68 METRI DI ALTEZZA. SEMBRA CHE I SEI ARCHI VERTICALI E NOVE ORIZZONTALI DELLA STRUTTURA, CHE RICORDA IL COLOSSEO, SIANO CORRELATI AL NUMERO DI LETTERE COMPONENTI IL NOME DI BENITO MUSSOLINI. LA STRUTTURA È IN CEMENTO ARMATO, COME PER IL PALAZZO DEI CONGRESSI, NASCOSTA DA UN RIVESTIMENTO IN TRAVERTINO, FELICE CONNUBIO DI MODERNITÀ STRUTTURALE E MATERIALI DI CLASSICA CONCEZIONE.



Portico con Statua



Atrio d' ingresso



Portico



Sala interna

IN QUATTRO GRUPPI STATUARI, DI MORBIDUCCI E FELCI, SOTTO LE ARCADE DI PRIMO ORDINE VENGONO RAFFIGURATE LE ARTI. AI LATI DELLE DUE MONUMENTALI SCALINATE CONTRAPPOSTE SONO COLLOCATE DUE COPPIE SCULTOREE IN TRAVERTINO RAPPRESENTANTI I DIOSCURI, FIGLI MITOLOGICI DI ZEUS, SIMBOLI DI SACRIFICIO. LE ALTRE 28 STATUE IN MARMO (ALTE 3,40 METRI) SONO RAFFIGURAZIONI ALLEGORICHE DELLE DIVERSE ATTIVITÀ UMANE, CHE SAREBBERO DOVUTE ANDARE IN MOSTRA.

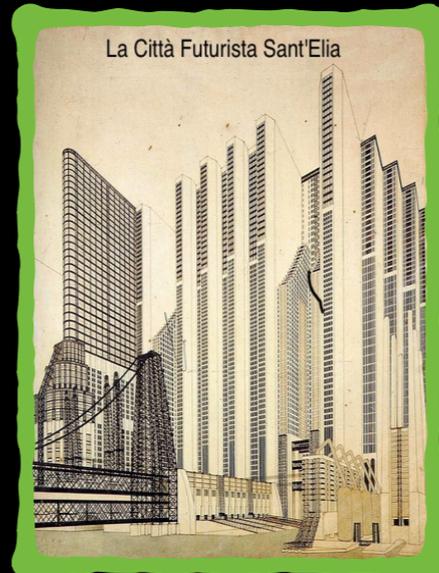
I VOLUMI SQUADRATI SI DINAMIZZANO GRAZIE AI CRESCENTI SEI LIVELLI, LOGGE SOVRAPPOSTE SU OGNI FACCIATA, ALLE STATUE (28 SCULTURE IN MARMO ALTE CIRCA QUATTRO METRI) POSTE SOTTO OGNI ARCO E RAFFIGURANTI LE ALLEGORIE DI ARTI E MESTIERI DEL POPOLO ITALICO, DALLA PITTURA ALLA POESIA, DALLA MUSICA ALLA FILOSOFIA ATTRAVERSO IL DIRITTO, L'ASTRONOMIA E L'ARCHEOLOGIA.

LA RIPETITIVITÀ DEGLI ELEMENTI AD ARCO E LA RIPROPOSIZIONE DI UN MODELLO ARCHITETTONICO DEL PASSATO RIPORTANO FACILMENTE ALLA MEMORIA LE ATMOSFERE METAFISICHE DEI QUADRI DI DE CHIRICO. L' EDIFICIO RAPPRESENTA L'UNICA TESTIMONIANZA SIGNIFICATIVA A ROMA DELLE TENDENZE ARTISTICHE E ARCHITETTONICHE DELLA PRIMA METÀ DEL XX SECOLO IN ITALIA. L' IMPIANTO DEL QUARTIERE È ISPIRATO AL MODELLO “CLASSICO” DELL'ARCHITETTURA DEI MERCATI ROMANI DI TRAIANO. LA MONUMENTALITÀ È RIBADITA DA PIAZZA DELLE NAZIONI UNITE, INGRESSO AL QUARTIERE, CON PORTE COLLEGATE DA PILASTRI E IMPONENTI FONTANE. MENTRE DUE VASTI VIALI CONDUCONO AL PALAZZO DEI CONGRESSI E AL PALAZZO DELLA CIVILTÀ ITALIANA O COLOSSEO QUADRATO.

La città ideale di Sant'Elia



La Città nuova a colori



La Città Futurista Sant'Elia

La Città futurista



Scenografia di Metropolis



La Città Futurista Sant'Elia

La Città nuova

L' APPORTO DELL' ARCHITETTO VISIONARIO **SANT'ELIA** È STATO IMMENSO, UN' EREDITÀ IN DISEGNI INCREDIBILI, STUDI DI CITTÀ CHE HANNO INFLUENZATO ALCUNI STILI ARCHITETTONICI INDUSTRIALI OLTRE CHE ARCHITETTI E DESIGNER COME LE CORBUSIER E LA SUA CITTÀ IDEALE, FUNZIONALE ED ORGANIZZATA. REGIE E SCENOGRAFIE DI SET CINEMATOGRAFICI NE HANNO TRATTO ISPIRAZIONE. "METROPOLIS", FILM DI FRITZ LANG DEL 1927 HA UNA AMBIENTAZIONE IN UN FUTURO NEL QUALE LE SUDDIVISIONI STRUTTURALI DELLA CITTÀ RIPRENDONO LE DIVISIONI SOCIALI (GRATTACIELI IN ALZATO DOVE ABITANO I RICCHI E UN SOTTOSUOLO BUIO E POLVEROSO PER GLI OPERAI); "BLADE RUNNER", "QUINTO ELEMENTO", "BRAZIL", "IMMORTAL AD VITAM" RICREANO CITTÀ FANTASCIENTIFICHE RIFACENDOSI ALLE FORME, AI MATERIALI, A QUELLA FRENESIA ELETTRICA DI CUI SI ALIMENTANO LE METROPOLI DI SANT'ELIA. UNA NOTEVOLE MOLE DI DISEGNI NEGLI ANNI 1913-14 RIPRODUCE VILLE, TORRI, PONTI, FARI, OFFICINE, STAZIONI: ELEMENTI ESSENZIALI DEL SUO IDEALE DI CITTÀ DEL FUTURO. COSÌ SI ESPRIME L' ARCHITETTO FUTURISTA RIGUARDO IL POSIZIONAMENTO DEGLI ASCENSORI ALL'ESTERNO, CHE TOGLIE DALLE TROMBE DELLE SCALE: "GLI ASCENSORI NON DEBONO RINCANTUCCIARSI COME VERMI SOLITARI NEI VANI DELLE SCALE; MA LE SCALE, DIVENUTE INUTILI, DEVONO ESSERE ABOLITE E GLI ASCENSORI DEVONO INERPICARSI, COME SERPENTI DI FERRO E DI VETRO, LUNGO LE FACCIATE. LA CASA DI CEMENTO, DI VETRO, DI FERRO SENZA PITTURA E SENZA SCULTURA, RICCA SOLTANTO DELLA BELLEZZA CONGENITA ALLE SUE LINEE E AI SUOI RILIEVI, STRAORDINARIAMENTE BRUTTA NELLA SUA MECCANICA SEMPLICITÀ, ALTA E LARGA QUANTO PIÙ È NECESSARIO, E NON QUANTO È PRESCRITTO DALLA LEGGE MUNICIPALE, DEVE SORGERE SULL'ORLO DI UN ABISSO TUMULTUANTE: LA STRADA, LA QUALE NON SI STENDERÀ PIÙ COME UN SOPPEDANEO AL LIVELLO DELLE PORTINERIE, MA SI SPROFONDERÀ NELLA TERRA PER PARECCHI PIANI, CHE ACCOGLIERANNO IL TRAFFICO METROPOLITANO E SARANNO CONGIUNTI, PER I TRANSITI NECESSARI, DA PASSERELLE METALLICHE E DA VELOCISSIMI TAPIS ROULANTS". UN' IDEA RIVOLUZIONARIA, ASSOLUTAMENTE INNOVATIVA. LO SKYLINE DELLE METROPOLI CONTEMPORANEE DI GRATTACIELI DI VETRO E D'ACCIAIO, LE CITTÀ GALLEGGIANTI SULLE ACQUE O SOSPese NEL CIELO DECRETANO IL SUCCESSO IMPERITURO DEL GENIO FUTURISTA. LA SUA "CASA MODERNA" È SIMILE AD UNA GIGANTESCA MACCHINA: L'ARCHITETTURA NUOVA È L'ARCHITETTURA DEL "CALCOLO FREDDO", DELL'AUDACIA E DELLA SEMPLICITÀ; "L'ARCHITETTURA DEL CEMENTO ARMATO, DEL FERRO, DEL VETRO, DEL CARTONE, DELLA FIBRA TESSILE E DI TUTTI QUEI SURROGATI AL LEGNO, ALLA PIETRA E AL MATTONE CHE PERMETTONO DI OTTENERE IL MASSIMO DELL'ELASTICITÀ E DELLA LEGGEREZZA...". IN TALE ESALTAZIONE FUTURISTA DELLA MACCHINA C'È IL LEGAME CON L'INDUSTRIA E CON LA SCIENZA. LA "**CITTÀ CHE SALE**" (DIPINTO DI BOCCIONI DEL 1911) E LA "**CITTÀ NUOVA**" (TAVOLE DI ANTONIO SANT'ELIA) NASCONO COME NUOVI MITI DI CITTÀ METROPOLI PROIETTATE IN UN FUTURO IN CUI TECNOLOGIA E DINAMISMO SIANO I CONNOTATI ESSENZIALI. "NOI DOBBIAMO INVENTARE E RIFABBRICARE LA CITTÀ FUTURISTA SIMILE A UN IMMENSO CANTIERE TUMULTUANTE..E LA CASA FUTURISTA SIMILE A UNA MACCHINA".